

La storia

FEDERICO TADDIA

Dalla mia finestra vedo il marrone della roccia, il turchese dei ghiacciai che scendono dalla montagna fino al mare, qualche iceberg in lontananza e tanto, tantissimo ghiaccio polare, come mai si era visto negli ultimi 20 anni. Ma io non mi sono fermato solo per l'ambiente: io mi sono fermato per loro».

Loro sono i tremila Inuit che vivono nell'arcipelago di Ammassalik, nella Groenlandia orientale. Chi invece ha scelto di vivere tra i fiordi e i ghiacci di quella inospitale terra per battersi contro l'estinzione di un popolo e della sua cultura, è Robert Peroni, un bolzanino di 67 anni che da 15 anni ha aperto «The Red House», la Casa Rossa, 140 posti letto per offrire ristoro ai turisti e inventare un futuro ai giovani Inuit. Studente di Medicina, guida alpina, arrampicatore ed esploratore, Robert Peroni ha un passato da avventuriero nel team «No Limits». Ed è proprio la Groenlandia negli Anni '80 la meta delle sue spedizioni, tanto da attraversarla a piedi nel 1983: 1400 chilometri in 88 giorni, trainando una slitta a piedi sul ghiaccio, senza navigatori satellitari o assistenza di alcun tipo. «Da allora questa terra è diventata la mia seconda casa: mi sono sentito avvolto dalla cultura di questo popolo. Sono uomini leali, sinceri e generosi, che hanno imparato a vivere con semplicità in una natura estrema. Ho convissuto con loro giorno e notte, sui ghiacci e nel mare, navigando con lo stesso kayak e mangiando lo stesso pesce. Anche se ero un bianco, un occidentale, non ho imposto i miei standard e non li ho considerati un popolo rozzo, primitivo. Anzi, ho cercato di farmi contaminare in tutto. E sono stati loro a dirmi di restare, a farmi capire che il mio posto era qui».

Dal 1985 Peroni inizia a pendolare tra Italia e Groenlandia, creando anche una fondazione per raccogliere soldi da destinare agli Inuit. Il bando della caccia alla foca, voluta dagli ambientalisti in risposta ai massacri dei bracconieri canadesi, dà infatti il colpo di grazia ad un popolo che non ha altro di cui vivere. Non c'è turismo, non c'è possibilità di allevamento e il venir meno anche del commercio delle pelli di foca sembra segnare definitivamente il destino degli Inuit. «Gli anziani erano rassegnati e i più giovani non avevano più speranza per il futuro, e anche i sussidi del governo danese erano inutili per frenare la deriva sociale in corso - spiega Peroni -. La piaga dell'alcol e della droga si sono diffuse in ogni strato della popolazione, e mi sono reso conto che non bastava raccogliere soldi o portare attrezzature. Ogni volta che tornavo in Italia si sentivano traditi, e quando tornavo era sempre più ampio e devastante l'elenco delle persone che avevano scelto il suicidio. Da me volevano altro: ero una sorta di ancora per la loro identità, qualcuno che li capiva e a cui poter dimostrare la loro fierezza».

Ecco allora l'idea della «Casa Rossa»: un bel rifugio in legno con proposte di turismo sostenibile, per creare

Il popolo dell'Artico
Sono circa tremila gli inuit che vivono nell'arcipelago di Ammassalik, nella Groenlandia orientale



“Così salvo gli ultimi inuit nella mia Casa Rossa”

L'ex esploratore Peroni: “Diventano guide per i turisti dell'estremo”



Robert Peroni da 15 anni cerca di dare un futuro ai giovani tra i fiordi

impiego e prospettive di lavoro, che immediatamente diventa un punto di riferimento per i 1900 abitanti di Tasiilaq, il villaggio più grande della regione. Trekking, sci, alpinismo, cani da slitta, escursioni in barca tra i ghiacci e le balene: Peroni avvia decine di giovani Inuit all'attività ricettiva, responsabilizzandoli e chiedendo loro di mettere le proprie conoscenze al servizio dei turisti. «La mia non è la soluzione del problema - aggiunge -. Giovani che gettano via la loro vita ci sono ancora, e il tasso di povertà è drammatico. La mia vuole

però essere la dimostrazione che si può immaginare un futuro per gli Inuit passando per un turismo responsabile, valorizzando la loro terra, così inospitale ma così meravigliosamente bella».

Montagne, ghiacci e persone con le quali capirsi al volo: Robert ammette di aver trovato tutto quello che cercava dalla vita. «Mi sento uno di loro, e me lo dimostrano ogni volta che mi abbracciano e mi annusano: con le narici infatti respirano l'anima dell'altro, e saldano nel più profondo il rapporto di lealtà e amicizia».



«The Red House» mette a disposizione dei turisti 140 posti letto



L'84% della superficie della Groenlandia è ricoperta dai ghiacci



Gli inuit sono, con gli yupik, uno dei due gruppi nei quali sono divisi gli eschimesi

Nuovo progetto in Groenlandia

“Una cultura millenaria nel gelo del Grande Nord”

Da Genova alla Groenlandia, in difesa degli Inuit. Si chiama «ItaliaAmmassalik» il progetto di conoscenza e valorizzazione della popolazione del Grande Nord ideato dal ligure Ottorino Tosti, broker assicurativo con la passione per la speleologia.

Come nasce il legame con quelle terre?

«Dopo anni di sottosuolo mi sono avvicinato all'esplorazione delle

grotte del ghiaccio, e nel 2006 sono andato in spedizione ad Ammassalik dove c'è la seconda grotta più profonda del mondo. Lì ho toccato con mano lo stato di degrado della popolazione. Da allora sono tornato in Groenlandia altre quattro volte, e parallelamente ho avviato un'attività di sostegno in Italia».

In cosa consiste il progetto?

«L'idea è quella di favorire gli scambi culturali, anche se è un popolo che va tutelato dall'invasione degli usi e

costumi europei. Attraverso mostre, convegni e percorsi etnografici e antropologici tentiamo di diffondere la conoscenza del passato e del presente degli Inuit. Inoltre offriamo percorsi di turismo alternativo, con la possibilità di essere ospitati nelle loro case».

Che situazione ha trovato al rientro da Tasiilaq?

«Ho visto qualche camino in più in grado di resistere al vento, alcune strade asfaltate e un paio di nuovi negozi. In questi giorni stavano scaricando l'ultimo cargo danese dell'estate: presto il ghiaccio chiuderà il mare e le scorte devono bastare per tutto l'inverno. Sono stato accolto da tantissimi bambini sorridenti e da una assordante musica proveniente da una finestra in cui avevano montato un altoparlante solo per me». [F. TAD.]

L'Antartide in mostra a Genova

100 anni dalla corsa al Polo Sud



Si celebra il 100° anniversario dell'esplorazione dell'Antartide: per l'occasione, nel Palazzo Ducale di Genova, apre il 16 ottobre «Race. Alla conquista del Polo Sud», la mostra ideata dall'American Museum of Natural History di New York. L'evento racconta in modo interattivo le sfide che Roald Amundsen e Robert Falcon Scott affrontarono nei 2.900 km che percorsero separatamente per compiere il viaggio di andata e ritorno dai margini della barriera di Ross al Polo Sud. Il percorso di visita continua all'Acquario di Genova, con vasche espositive per organismi provenienti da quel «deserto di ghiaccio» protagonista delle spedizioni e della sfida.